

IL CANONICO GIULIANO E LE MASCHERE

Premesse di contesto per capire il senso dell'intervento del can. Giuliano Luca

di Paolo Farinella, prete

Genova, 07-01-2025

Il **can. Luca Giuliano** grida un vero «J'accuse» con nomi e cognomi, che dovrebbe obbligare gli interessati (Vescovo, Vicario e vicariucci provvisori), a **sospendere le loro losche manovre indegne e peccaminose**, giunte fino a servirsi **subdolamente** del sacramento dell'Eucaristia per imporre il loro potere per schiacciare i loro nemici che sono **mons. Carlo Sobrero** e il **Capitolo precedente**: quello nuovo è a tre quarti succube e condizionato dal Vicario e dal Vescovo. Ora sappiamo il motivo per cui **hanno mozzato la testa a mons. Carlo Sobrero**: non volevano ostacoli di legalità e moralità, agendo alla stessa maniera delle cosche mafiose. Sono arrivati perfino a manovrare per modificare la maggioranza in Capitolo, facendo fuori anche da lì **mons. Carlo Sobrero**, subornando alcuni singoli canonici, i quali incuranti del giuramento su «Dio e questi Santi Evangeli», sono diventati **spergiuri**, peccando contro la religione, rasentando l'apostasia: il can. 1199 §1 precisa che «Il giuramento, ossia l'invocazione del nome di Dio a testimonianza della verità, non può essere prestato se non secondo *verità, prudenza e giustizia*», mentre il can. 1200 §1 rincara: «Chi giura liberamente di fare qualcosa, è tenuto da *peculiare obbligo di religione* a compiere quanto ha sancito con il giuramento». I canonici che hanno giurato di difendere i diritti e gli interessi del Capitolo, favorendo gli interessi della Diocesi, Vescovo e Vicario, non solo hanno mentito, ma hanno compiuto un sacrilegio che configura un delitto di apostasia, essendo un peccato contro la religione. Vescovo e Vicario e loro complici, canonici o no, hanno disonorato se stessi e hanno resa impura la Cattedrale, la «madre di tutte le chiese locali».

Siete tutti testimoni che quanto scrivo in questa lettera e in tutte le precedenti come quello che è detto dal **can. Luca Giuliano** nel documento allegato, parola per parola, virgola per virgola, **da me è stato anticipato fin dal 2021**, con lettere e *Newsletter*, che tutti avete ricevuto. In questa diocesi svergognata, senza dignità e senza fede, sono stato l'unico a difendere **mons. Carlo Sobrero** e la sua onorabilità di uomo specchiato e profondamente onesto, mentre il Vescovo e il Vicario/vicari ne hanno calpestato la dignità «coram populo» e, infatti, ancora egli aspetta il risarcimento di ripristino di essa come impone obbligatoriamente il CJC e i Decreti della Cei: «Non è lecito ad alcuno ledere illegittimamente la buona fama di cui uno gode, o violare il diritto di ogni persona a difendere la propria intimità» (CJC, can. 220; can. 1390 §2; can. 1336 §§2-4; can. 1387 § 2; CEI, XLVI Assemblea Generale (17-21 maggio 1999; *Atto di Presidenza* (Prot. 1285/99 del 20 ottobre 1999), *Decreto generale* su «Disposizioni per la tutela del Diritto alla buona fama e alla riservatezza» (art. 1; art. 10, §3). Ho sperato che qualche timida vocetta di prete si levasse a sibilare una partecipazione, un sussurro: tutti in privato gli hanno manifestato amicizia e stima, ma in pubblico, tutti si sono pisciati addosso, dimostrando che la razza dei don Abbondio a Genova è prosperissima e vegeta, con Master accluso.

Per essere rimasto allibito io, alla lettura dell'intervento del **can. Giuliano**, (io che non mi scandalizzo nemmeno se vedessi il «papa incinto»), significa che in Diocesi si è giunti a colmare la misura di ogni decenza, di ogni legalità, di ogni morale. Vescovo e suoi sodali non si rendono conto che così perdono ogni diritto di essere rispettati, perché da sé hanno perduto ogni credibilità. Il Vescovo, infatti, temendo, giustamente, che il clero non avrebbe mai eletto i vicari, ha nominato tutti quelli che poteva nel Consiglio presbiterale, sottraendoli al giudizio umiliante, ma infestando di curiali il Consiglio, snaturandolo vergognosamente. Nel Consiglio ora vi sono più curiali che scoiattoli nella Foresta Nera. Per ritorsione della bruttissima figura che lui e i suoi carucci hanno fatto, il vescovetto Tasca non tenne conto del plebiscito ottenuto da mons. Sobrero, che segnò una sonora smentita del suo agire impuro. Non si convertì il vescovo, ma perseverò nella sua indecenza, ma davanti a Dio, egli dovrà rendere conto e le sue azioni di vescovo non rispecchiano «azioni in grazia di stato». Sono pronto in qualsiasi momento ad affermare tutto davanti a qualsiasi tribunale, consesso, nazionale e internazionale, ovunque il vescovo voglia condurmi in giudizio. Sono pronto a incontrarlo, da solo o con i suoi badanti, per ragionare e scegliere un modo di riparazione di tutto e di attinenza alla Legge della Chiesa oppure anche in duello: scelga lui luogo e ora: lascio a lui l'onore dell'arma, che spero sia, al massimo, un aspersione di acqua non benedetta.

Per contestualizzare l'intervento del **can. Luca Giuliano**, espongo i fatti che seguono in maniera didascalica per essere più chiaro possibile, perché dopo questi misfatti, nessuno possa più avere la scusa di non sapere e nessuno osi accusarmi di protervi e di mancanza di rispetto: è il Vescovo che ha infangato il suo rispetto e, per altro, lui sa che io gli riconosco l'autorità canonica, ma non può pretendere l'obbedienza interiore, lui che costantemente calpesta ogni Legge canonica.

Questa *Newsletter* è inviata «Urbi et Orbi», a Roma e al mondo, perché i segreti devono essere gridati sui tetti.

1. Il 22-07-2016, la Diocesi di Genova firmò un contratto con la Società *Festigium srl*, per la gestione del Museo diocesano e del Tesoro della Cattedrale; per ben sei anni, fino al 2022, non si è mai lamentata, ma è sempre stata soddisfatta del servizio e ne aveva motivo. Il Museo, prima che arrivasse *Festigium*, **era sempre in perdita**, tanto che la Diocesi cominciò a prelevare € 60 mila all'anno dall'8xmille per pagare stipendi e sanare buchi amministrativi, evidente segno di incapacità gestionale. Il Dott. Raoul Bollani di *Festigium*, da subito, rinunciò ai 60 mila€, accettando la logica del «rischio d'impresa»; la Diocesi così ha risparmiato in sei anni la modica cifra di € 360 mila, e la gestione *Festigium* è sempre stata in attivo, assumendo n. 8 persone che garantivano una degna vita alle proprie famiglie.
2. *Festigium srl* del Dott. Raoul Bollani, previo un anno «ad experimentum» (2021), firmò anche un contratto separato con il Capitolo, nel 2022, per gestire la bigliettazione e regolare l'afflusso alle Torri della Cattedrale, tenendola aperta,

anche nella pausa di mezzogiorno, permettendone così la fruizione per l'intero giorno. Il **can. Carlo Sobrero**, allora *Prefetto del Capitolo*, escogitò una «politica familiare»: i bambini non pagano biglietto, mentre agli adulti ne era richiesto uno di soli € 5,00. Personalmente ho ascoltato pareri e commenti molto positivi: «I preti di Genova non sono tirchi, come si dice: in Cattedrale non hanno fatto pagare i bambini e noi adulti un biglietto su misura delle famiglie. Il personale è gentilissimo e molto attento». Questa è pastorale e attenzione alle famiglie e classi meno abbienti. I Canonici sono sempre stati contenti del servizio degli **otto dipendenti di Festigium** che, così, avevano una garanzia per le relative famiglie. Un'attenzione concreta alla pastorale delle famiglie, senza chiasso o grancassa.

3. Nel 2022 la Diocesi del vescovo Tasca e del vicario Doldi (il Moralista) decise di diventare «impresaria», idea peregrina dell'allora vescovo ausiliare, Nicolò Anselmi, che il Vaticano fu costretto, in fretta e furia, anche su spinte locali, a dirottare a Rimini per toglierne la sua nefasta influenza su Tasca (frate-vescovo nuovo di zecca) & C. Siccome **i preti sono specialisti nel fare le cose che non sanno fare e di cui non hanno alcuna competenza**, il Vescovo, manovrato dal vicario, prima Anselmi e poi Doldi e dagli altri vicari di complemento, **digiuni di qualsiasi norma di diritto, canonico e civile**, hanno messo in piedi una «Fondazione» perché gestisse il patrimonio artistico per farne un *percorso pastorale*. Avete capito bene: «un percorso pastorizio» finto tra statue e paramenti, in contesto vacanziero, con i turisti e croceristi, sempre di fretta, col tempo contingentato (via un gruppo, avanti un altro). Hanno agito in fretta e senza la virtù della prudenza, per cui sono andati a sbattere contro un *tramvai* di quattro piani. La *Fondazione* si chiama «San Lorenzo-Impresa sociale», messa su in fretta secondo le norme del D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 (G.U. 2 agosto 2017, n. 179, S.O.), in applicazione della L. del 6 giugno, n. 106. Immaginiamo San Lorenzo, il padre dei poveri, sulla graticola, mentre fa l'*Impresario* della pastorale turistica. Chiaro che è una scusa. Lo Statuto, infatti, parla di scopi e fini «senza scopo di lucro», in verità l'obiettivo della Fondazione è metter le mani sulla cassa del Capitolo per l'unico scopo di fare soldi e soldi sporchi. Per questo bisognava far fuori il can. Sobrero anche da Prefetto.

Noticina di sommo conflitto d'interessi del Vescovo «factotum» e degli affaristi che lo appoggiano

La *Fondazione* «San Lorenzo-Impresa sociale» è una creatura della Diocesi (l'atto costitutivo è stato fatto addirittura in Curia, il 18 giugno 2022 con rogito, Rep. N. 44806 e Racc. N. 26161). Si legge, infatti, nell'atto notarile: «In Genova, Piazza Matteotti civico quattro, presso la Curia Arcivescovile». Cotto e mangiato. Il fondatore della *Fondazione San Lorenzo* è «Parodi Luca... domiciliato per la carica presso la sede dell'ente, nella sua qualità di Priore della "Fondazione Magistrato di Misericordia"» che paga tutte le spese e il capitale sociale per un valore di € 31 mila€. Nell'atto si dichiara anche che il **Consiglio provvisorio per i primi tre anni di esercizio**, è formato dal *Dott. Vassallo Enrico* [presidente], *Monsignor Parodi Andrea* [Economo della Diocesi, (sic! sic! sic!) ndr] e *Iunca Andrea*. A chi legge, quanto sopra potrebbe apparire astruso, ma non lo è, infatti:

- a) Il **Magistrato di Misericordia** ha solo «*fini di beneficenza e culto*» (Statuto, art. 3): Famiglie povere, asili, orfanatrofi, seminari, case famiglie, borse di studio, ecc.). **Come può una Fondazione con questi fini impiantarne una nuova «onerosa», senza avere «fini di beneficenza e culto» per mantenere un Museo e un Tesoro (a pagamento), in cui è implicato anche il Comune di Genova, come proprietario dei muri del Museo? Il Comune nomina anche un suo rappresentante nella Commissione del Museo che è il Dott. Enrico Vassallo, che è presidente della Fondazione San Lorenzo Impresario.** Tutto questo coinvolge la Curia, il Vescovo personalmente, il Comune di Genova con implicazioni giuridiche enormi fino a lambire il Concordato tra Stato e Chiesa (Legge n. 810 del 27 maggio 1929, modificata dalla Legge n. 121 del 25 maggio 1985) per le interferenze, anche economiche tra un Ente dello Stato e la Chiesa.
- b) **L'Arcivescovo è membro di Diritto del Consiglio** formato da 4 persone, **tutte nominate da lui** (Statuto, art. 5, §§ 2 e 4).
- c) La **Fondazione Magistrato di Misericordia**, il cui presidente «revoca i membri del Consiglio» (Statuto, art. 6), fonda una Fondazione per gestire prevalentemente Museo Diocesano e Tesoro della Cattedrale, **il cui consiglio di amministrazione è nominato dall'Arcivescovo** (*Fondazione San Lorenzo*, Statuto, art.9), **che nomina pure il Collegio sindacale, organo di controllo e il Revisore** (*Fondazione San Lorenzo*, Statuto, art.15 e art. 16). In una parola: l'Arcivescovo se la canta e se la suona e magari come vuole, e magari vorrà anche essere presente al pranzo del proprio funerale.
- d) La chicca sulla torta (sic!!!, sic!!!, sic!!!) è l'art. 9, al capov. 7 dello Statuto *della Fondazione San Lorenzo*, in cui si dice che «le funzioni del Presidente e degli Amministratori, **sono gratuite**, salvo **il rimborso delle spese a piè di lista redatto secondo la specifica normativa interna**». W la morale episcopaliana con la consulenza di Doldi, maestro di Morale. Gli amministratori della *Fondazione San Lorenzo*, **teoricamente**, non sono pagati, ma prendono un rimborso «a piè di lista», cioè «aumm, aumm», senza documentazione, perché la finta verifica, se la fanno loro. Capolavoro di ipocrisia che grida vendetta al cospetto di Dio. Se l'inferno non c'è, lo inventeremo per questa cricca di «aumm, aumm».

Nota alla nota precedente

All'Arcivescovo, manca solo che egli stesso si attribuisca da sé le funzioni di portinaio, di guardiano notturno e di riscossore degli affitti e poi è e ha tutto: uno e trino; si può trasferire in via Giustiani, sede del *Magistrato Misericordioso* e vivere felice e contento, lui, la moglie, l'amante, la suocera, la nuora e tutto il parentado, anche veneto, compresi i figli naturali e, in parte anche gli *illegittimi* (v. Concilio Lateranense IV -1215- *Constitutiones*, XXXI), magari anche con «frati scelti».

Non sapendo come fare soldi, Vescovo e suoi «consigliori», misero gli occhi sulle **Torri della Cattedrale**, che sono di esclusiva proprietà del Capitolo e non della Diocesi. Anche la Santa Sede, interessata alla questione, due anni fa, impose al **Tasca vescovo «piglia tutto»** un ordine perentorio: «**Si rispettino le proprietà degli Enti**». A questo scopo, il vescovo e il vicario e il resto della coda vicariale non hanno pensato due volte di licenziare *Festigium*, **buttando sul lastrico n. 8 famiglie**, per sostituirlo con altro personale di proprio gradimento (Raccomandati? Amici? Parenti? Amanti?), non sappiamo, tanto sono accecati fino a correre il rischio di **essere portati in tribunale** dal Dottor Raoul Bollani, con conseguente scandalo pubblico, di cui non misurano la portata. Una cosa è certa: la Diocesi, che

con la *Fondazione*, doveva risolvere ogni problema economico, è stata costretta, **per evitare il fallimento, a tornare a spillare denaro all'8xmille** e per non dare nell'occhio, lo fanno trimestralmente (€ 20 mila a volta). Poi ì, queste facce di bronzo, si lamentano pure che le offerte diminuiscono!!! Chi governa la *Fondazione* non sa gestire nemmeno casa propria, e, infatti, stanno andando verso il fallimento e, accecati e immorali, corrono alle **Torri della Cattedrale per estromettere il Capitolo** dai suoi stessi obblighi, aumentare i biglietti (alla faccia della pastorale della Famiglia, predicata sempre e razzolata peggio), fare cassa e buona notte al secchio e alla morale che il Vicario generale continua a insegnare, complice il Vescovo. Eppure, questa gente ha anche l'ardire di celebrare Messa e magari confessarsi con un confessore che, sicuramente, deve essere *o ciucco o fatto*, se non si accorge che tutti siedono sopra una montagna sconfinata di conflitti d'interessi, cioè su **un abisso di illegalità**. Prima o poi qualcuno andrà in galera.

Ultimo bigné gratuito: il 24 maggio 2024, Dott. Enrico Vassallo, presidente della *Fondazione* San Lorenzo e rappresentante del Sindaco nella Commissione del Museo, scrisse una lettera al Capitolo e mons. Marco Doldi facendo una proposta economica, che, guarda caso, era più alta di quella contrattuale d, concordata tra Festigium e il Capitolo. Domanda puerile: **chi ha passato a San Lorenzo impresario il contratto tra Festigium e il Capitolo?** È un atto disonesto, irrituale e immorale.

Poiché il contratto di *Festigium* con il Capitolo scade il 31 marzo 2025, prima di Natale 2024, il nuovo prefetto della Cattedrale, **can. Gianluigi Ganabano**, chiese a *Festigium* di presentare una offerta economica perché il Capitolo aveva ricevuto un'altra offerta (quella della Fondazione San Lorenzo) e quindi vi erano due pretendenti (Fondazione San Lorenzo e *Festigium* e una sola sposa (le Torri e la Cattedrale). *Festigium* inviò la propria offerta in busta chiusa, e, non si sa come, ma sicuramente non fu estraneo lo Spirito Santo, la **Fondazione San Lorenzo viene immediatamente a conoscenza degli importi di Festigium** e, a rotta di collo, si affretta a inviare **UNA SECONDA OFFERTA ECONOMICA, SUPERIORE A QUELLA DEL CONCORRENTE**. Il Vicario pensa di avere le Torri in Tasca/tasca (scusate l'omonimia delle Tasche, ma è puramente involontaria) e si rilassa. Non sappiamo se anche il **can. Gianluigi Ganabano è della partita, ma sappiamo per certo che è pressato** perché sponsorizzi gli intralazzi curiali). Noi siamo certi che non lo farà, ma farà valere la stima e il rispetto che i preti hanno di lui e si aspettano coerenza e non complicità. Diversamente, non potrebbe, in coscienza, fare il prefetto del Capitolo e il cerimoniere della Cattedrale. Sarebbe un falso sempre pubblico ed esposto al ludibrio delle genti. La Diocesi vuole a ogni costo la *Fondazione San Lorenzo* e commette delitti e fa commettere peccati a chiunque, pur di mettere **le mani sulla cassa del Capitolo e impossessarsi delle Torri** anche con falsità, inganni e raggiri senza ritegno.

Questo è il Vescovo Tasca, figlio di San Francesco, **questo è il Vicario generale** con contorno di quelli che si prestano a macchinazioni che nemmeno tra i pagani e i mafiosi operano in codesto modo immondo e immorale: quelli ammazzano, ma questi sputano sul Vangelo sul quale hanno giurato. «*Sorgi, Signore, e siano dispersi i tuoi nemici e fuggano davanti a te coloro che ti odiano*» (Nm 10,35) come i vescovi a forma di Tasca, i Vicari a forma di Doldi e le appendici vicariali e canonicali a forma di *senza-forma*.

Con immensa amarezza

Genova, 07-01-2025

Paolo Farinella, prete

Segue testo integrale dell'intervento del can. Luca Giuliano nel Capitolo Metropolitano di San Lorenzo

RIFLESSIONI ESTIVE DI UN CANONICO PENSANTE

Genova, 11 settembre 2024

Cari Canonici,

come membro del Capitolo che amministra i beni della Cattedrale di San Lorenzo, sento il dovere di esporvi quanto segue.

In questi giorni si è diffusa tra i dipendenti della ditta "Festigium", operante presso le Torri, la notizia che nel mese di marzo 2025 scadranno i termini del contratto stipulato con il Capitolo. Vi lascio immaginare lo sconcerto che si è creato per la paura di perdere il posto di lavoro.

Noi sappiamo quanto la Diocesi si impegni per promuovere l'attività lavorativa, che sia conforme alla dignità umana, allo spirito cristiano e in osservanza delle leggi. A tale proposito è rilevante l'istituto dei Cappellani del Lavoro che, da molti decenni, si impegna in questo ministero, apprezzato anche dalle Autorità civili.

E allora avverto la contraddizione: mentre da una parte la Diocesi favorisce il lavoro con l'opera dei Cappellani, dall'altra incute il timore che nove persone perdano la loro occupazione? Invito ognuno a una seria riflessione, perché stiamo dando una falsa immagine della Chiesa, di fronte a un mondo sempre più secolarizzato. A che cosa è dovuta questa paura verso la Diocesi? Certamente deriva dall'allontanamento di "Festigium", al termine del contratto, dal Museo Diocesano, per affidarne la conduzione alla "Fondazione San Lorenzo".

La ditta "Festigium", nel corso degli anni, ha dimostrato di essere un'impresa sana, seria nel lavoro, affidabile e puntuale nel rispetto degli impegni, compresi quelli economici. Il suo Direttore ha avuto incontri con il Vescovo e con l'Economo, ma non ha ottenuto alcuna spiegazione, non ha saputo i motivi per cui il lavoro della sua ditta non fosse più

gradito. Poi i Vicari hanno deciso di allontanare questa ditta dal Museo Diocesano senza alcuna motivazione dichiarata (tranne la scadenza del contratto) e sostituirla con la “Fondazione San Lorenzo – Impresa Sociale”, allo scopo costituita.

La “Fondazione San Lorenzo” non ha alcuna esperienza in ambito imprenditoriale ed è stata costituita in breve tempo, quasi di nascosto (ho appreso la notizia dal Cittadino), senza un’ampia consultazione del Clero. Trattandosi di un atto di governo, sarebbe stato necessario il parere del Consiglio presbiterale. Secondo il Codice di diritto canonico, il Consiglio episcopale è facoltativo e ha una funzione pastorale. Afferma il can. 473 § 4: «Quando lo ritiene opportuno, il Vescovo, per favorire maggiormente l’attività pastorale, può costituire un consiglio episcopale, composto cioè dai Vicari generali e dai Vicari episcopali». Quindi, gli atti di governo (come la nomina a uffici di Curia, l’avvicendamento dei parroci, l’accorpamento delle parrocchie, l’erezione di enti ecclesiastici, l’incardinazione di sacerdoti, ecc.), devono essere sottoposti al parere del Consiglio presbiterale.

Come ho scritto in altra occasione, bisogna che il Capitolo difenda la propria autonomia e indipendenza nelle scelte e nell’amministrazione dei beni a esso affidati, respingendo ogni arbitraria ingerenza dei Vicari episcopali, che non hanno alcuna competenza in merito. Queste deplorevoli pressioni esterne erano state esercitate anche su alcuni professori nell’elezione del Direttore dell’Istituto Teologico Affiliato: la scelta del nuovo Direttore, infatti, era di esclusiva competenza dei docenti stabili, che dovevano decidere in modo libero e autonomo.

Per tutti questi motivi dò il mio parere favorevole e convinto affinché sia rinnovato il contratto alla ditta “Festigium” per gestire le Torri e anche il Museo del Tesoro: infatti, i beni in esso custoditi appartengono al Capitolo Metropolitano e al Comune di Genova.

Auspico, inoltre, che il Capitolo possa ancora usufruire dei suoi servizi di catering, che hanno uno stile professionale, elegante e raffinato.

Mi asterrò dalla votazione, in quanto mio fratello Paolo è stato assunto a novembre 2023 dalla ditta “Festigium”: pertanto mi trovo in conflitto di interessi. Tuttavia, nel caso si optasse per la “Fondazione San Lorenzo”, chiedo al Capitolo di mettere come condizione sine qua non che tutti i nove dipendenti di “Festigium” vengano assunti a tempo indeterminato dall’”Impresa Sociale”.

E ora, una domanda che mi pongo da tempo: a che cosa è dovuto l’odio profondo, da parte dei Vicari del Vescovo, nei confronti di mons. Carlo Sobrero? Quale male ha fatto? Vorrei una risposta, per favore! Da quanto mi risulta, egli, tra i membri del nostro Clero, è il massimo esperto nell’ambito economico e giuridico-amministrativo. Sarebbe stata naturale la sua elevazione da Vice Economo a Economo diocesano e a membro del Collegio dei Consultori, anche per la competenza maturata in sedici anni di ufficio amministrativo e per gli studi e approfondimenti personali sulla materia. Perché non utilizzare tali preziosi talenti al servizio della Diocesi? Rimane il mistero...

Certamente, sarebbe stato giusto e doveroso, al termine del suo mandato, esprimere pubblicamente la riconoscenza della Diocesi per il lungo servizio prestato.

Faccio presente che, ancora oggi, vari sacerdoti e parroci usufruiscono della sua disponibilità e preparazione per portare a termine agevolmente le loro pratiche economico-finanziarie.

Non contenti del trattamento riservato a mons. Sobrero nella Curia, i Vicari si sono accaniti contro di lui e hanno voluto dare una prova di forza, per tentare di esautorarlo dall’ufficio di Prefetto della Chiesa Metropolitana. Infatti, approfittando del desiderio del Vescovo di celebrare l’Eucaristia quotidiana in Cattedrale (che Egli ha presieduto in qualche occasione), hanno ostentato, con fare da padroni, concelebrazioni feriali del mattino con la massiccia presenza di tutto il Consiglio. Ora, se i Vicari avevano l’intenzione di manomettere le successive elezioni capitolari, al fine di far emergere candidati prestabiliti, non era necessaria questa lunga messa in scena.

Inoltre, appare del tutto indecoroso e inappropriato servirsi della celebrazione eucaristica per affermare una propria ideologia.

Nel dicembre 2023, i nostri Vicari, in quanto tali, si sono inseriti in modo illegittimo nelle elezioni capitolari, pilotandole dall’esterno e violando la libertà interiore di alcuni Canonici, perché mons. Sobrero non fosse rieletto alla carica di Prefetto della Cattedrale. La sua competenza a condurre la Chiesa Metropolitana nei suoi molteplici aspetti e a intrattenere rapporti con le Autorità civili, i professionisti e i benefattori è nota a tutti. Ora, io mi chiedo: c’erano forse motivi di gelosia per la sua competenza e capacità e per aver egli sempre compiuto con coscienza e responsabilità il suo dovere? Oppure si è messa in atto una vendetta per qualche millantato torto subito? Sono solo ipotesi ma, non essendoci stata una spiegazione pubblica e ufficiale, fondata sulla realtà dei fatti, è lecito porsi delle domande.

Infine, ricordiamoci sempre: anche chi esercita il compito di Vicario, non è esente, come ogni persona umana, dai vizi capitali e dalla smania di protagonismo e di carrierismo.

In conclusione, auspico che il Capitolo e il Consiglio dei Vicari siano realtà nettamente distinte, formate da persone diverse, al fine di evitare ogni tipo di interferenza, e tutti i loro membri possano agire in piena autonomia e libertà.

Esprimo il desiderio che, impegnandoci tutti con umiltà e spirito di servizio, «gareggiando nello stimarci a vicenda e considerando gli altri superiori a noi stessi» (cfr. Rm 12,10 e Fil 2,3), possiamo dare una bella testimonianza tra i confratelli sacerdoti e in mezzo ai fedeli delle nostre comunità cristiane.

(Can. Luca Giuliano)